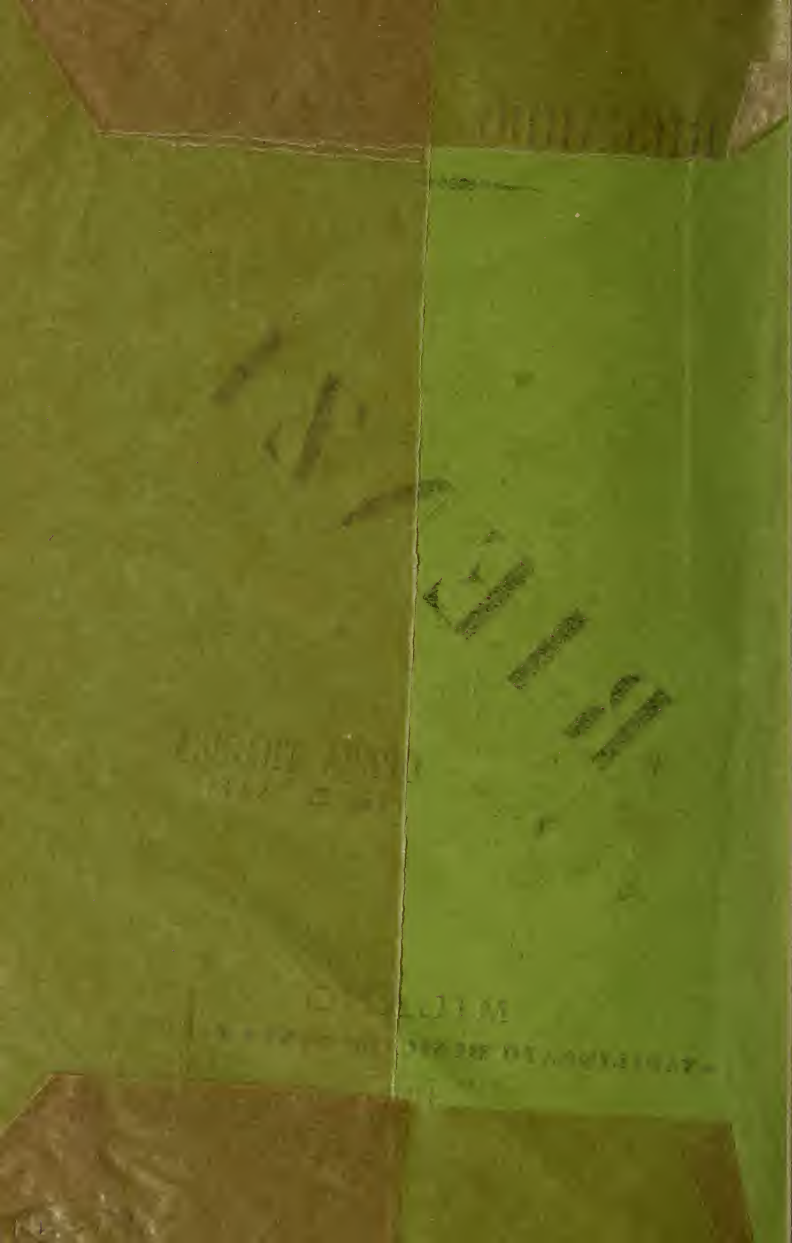
RICCARDO WAGNER

RIENZI

OPERA TRAGICA
in 5 Atti

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

[illegible]

RIENZI

L'ULTIMO DEI TRIBUNI

GRANDE OPERA TRAGICA IN CINQUE ATTI

POESIA E MUSICA

DI

RICCARDO WAGNER

Traduzione italiana dal testo originale tedesco

DI

ARRIGO BOITO

DA RAPPRESENTARSI

al Politeama di Roma

Stagione d'Autunno 1880

STABILIMENTO MUSICALE DITTA FRANCESCO LUCCA

8-80

PERSONAGGI		ATTORI
COLA RIENZI, notaio papale .	Sig.	A. Fernando
IRENE, sua sorella	Sig.ª	Elena Boronat
STEFANO COLONNA, capo della famiglia Colonna	Sig.	Ettore Marcassa
ADRIANO, suo figlio	Sig.ª	Natalie Wittmann
PAOLO ORSINI	Sig.	Silvio Rossi Rumiati
RAIMONDO, legato papale . .	Sig.	Giovanni Fagioli
BARONCELLI } cittadini	Sig.	Giovanni Paroli
CECCO DEL VECCHIO } romani	Sig.	Antonio Faberi
Un messo di pace	Sig.ª	Maria Renaut
Un Araldo.		N. N.

Ambasciatori lombardi, napoletani, bavaresi, boemi, ecc., ecc.
Nobili romani – Borghesi d'ambo i sessi – Messi di pace
Preti e Monache di tutti gli ordini
Trabanti – Soldati.

L'azione è in Roma. L'epoca è verso la metà del XIV secolo.

Maestro Concertatore e Direttore d' Orchestra

MARINO MANCINELLI

Maestro Istruttore dei Cori

VINCENZO MOLAJOLI

Maestro della Banda sul palco scenico

GIOVANNI MASCETTI

Coreografo per le danze e Direttore per la messa in scena

RINALDO ROSSI

Suggeritore

GIOVANNI BACCIGALUPI

Scenografi

GIUSEPPE CECCATO, ALESSANDRO BARRANI, AUGUSTO CICCOGNANI

Attrezzisti

OTTAVIO CARRANI, FRANCESSO MAZZETTI

Macchinista

LODOVICO BALDINI

ATTO PRIMO

Una via, nel fondo la chiesa del Laterano,
a destra la casa di Rienzi. È notte.

Orsini e parecchi Nobili entrano in scena.

ORS. Qui è la casa, là il verone,
Su! scaliamo il muro ostil.

(Due Nobili appoggiano una scala alla casa di Rienzi e vi penetrano passando dalla finestra aperta)

Dalla tana del leone
Rapirem quella gentil.

(I Nobili trascinano Irene fuori della casa)

IRE. Cielo! aiuto! tradimento!
I NOBILI Oh! il bizzarro rapimento
Dalla casa d'un plebeo!
IRE. Ignominia! oltraggio reo!
I NOBILI Perchè mai così rubella?
Fra patrizi or qui tu se'.
ORS. Vien, fantastica donzella,
Pria d'ognun ravvisa me.
IRE. Dio! pietà!
ORS. La celia è bella,
Pur da qui moviamo il piè...

(Orsini ed i suoi stanno per fuggire con Irene, quando s'affaccia loro incontro Colonna con altri Nobili)

Col. Ferma, Orsini! - A me i Colonna!
Ors. Vil Colonna! - A me gli Orsini!
(*a Colonna*) Masnadier!
Col. (*ad Orsini*) Ladron di donna!
(*Orsini e Colonna lottano*)
(*entra Adriano con alcuni seguaci*)
Adr. Qual fragor! Vili assassini!
(*agli Orsini, poi s'immischia nella lotta*)
Ciel! che veggio! Irene mia!
Tosto libera ella sia!
(*si fa strada verso Irene e la libera*)
Col. (*ad Adr.*) L'hai salvata! tua sarà.
Adr. Ora il sangue scorrerà.
Ors. Paladin fiero tu sei,
Ma ancor mia sarà costei.
(*tenta riprendere Irene ad Adriano, ma questi la difende*)
Col. A battaglia, empia coorte!
(*si rinnuova la lotta; un gran numero di popolani s'intro-tromette fra i combattenti*)
Popolo Pace! pace!
Ors., Col., Nobili Morte! Morte!
(*Il popolo dà di piglio ai bastoni, aste, sassi e spranghe e tenta colla violenza di separare i Nobili. Intanto entra Raimondo con numeroso seguito*)
Rai. Pace. Fine all'atra sfida,
Il Legato ora qui sta.
Col. Chi è quell'uom che pace grida?
Sgombra il campo e via di qua.
Rai. Quale offesa!
Popolo Quale offesa!
Ors. (*con piglio ironico al legato papale*)
Corri a vespro!
Rai. Tracotante!
Al Legato della Chiesa.
Col. Via di qua, prete arrogante!

I Nobili Presto a noi! le spade in alto
E corriamo a un nuovo assalto.

(*Pugna generale. I Nobili si scagliano contro Raimondo. Entrano Rienzi, Baroncelli, ecc., ecc.*)

Rie. Sia pace! ov' è l'illesa
(*al popolo*) Vostra giurata fè?
Il culto della Chiesa
(*ai Nobili*) Da voi protetto ov' è?

(*Lo sguardo di Rienzi cade sulla scala che sta ancora sotto alla finestra. Irene è volata al petto di Rienzi. Egli indovina tutto ciò che è accaduto; con veemente eccitamento si rivolge ai Nobili*)

Rie. Belle prodezze invero, o baldi eroi!
Scannar pe' trivi i poveri fratelli!
Vituperare le sorelle nostre!
E qual delitto ancor non fu commesso?
L'antica Roma del mondo regina
Ora è covil di ladri, è lupanare
La Chiesa, e già la santa arca di Pietro
Emigra ad Avignon. Più non rivolge
Il pellegrin l' orma devota a Roma,
Città di manigoldi e d' idre nido.
O fieri lupi dell' eroica terra,
Fin ciò che al mite poverel rimane
Rapite voi coll'ugna vostra rea.
All' uom la sferza, l'obbrobrio alla donna
Scagliate! or su! raddrizzate il senno!
L' ombre degli avi gridanvi dal Tempio:
» Dov'è l'antica e libera cittade
» Che dominava il mondo, i cui figliuoli
» Re dei re si nomavano superbi? »
Sventura! ahimè! non vi son più Romani.

Popolo Viva Rienzo! a Rienzo gloria!
Nobili O demente oscena boria!
Ors. Vo' la lingua a lui strappar!
Col. (*frenando la furia dei Nobili, con ironia*)
Lo lasciate vaneggiar.

Ors. (*a Rie.*) Vil plebeo!
Col. (*idem ironicamente*) Messer notaro,
Se un po' d'or non v'è discaro
Vo' il sermone a voi pagar.

Col., Ors. *e* Nobili
Ser Notaro, gli avi tuoi
Furon Cesari ed eroi?
Fate omaggio al bel messere!
Date plauso al Cavaliere!

Rie. (*al popolo furente*)
Fermi! amici! non è ancor
Giunta l'ora del furor.
Popolo Ti deridon; gli odi tu?
Rienzi, un cenno e non son più!

Rie. (*frenando il popolo*)
Fermi! olà! nessun s'avventi!
Ors. (*ai suoi*) Ripigliam la lizza ardenti!
S'alzi il brando e la bandiera!
Col. (*idem*) Petto a petto! schiera a schiera!
Ors. Presto! all'armi cittadini!
Col. Qual torpor così v'assonna?
Su! a pugnar, pronti latini!
Ors. Per Orsini!
Col. Per Colonna!
I seguaci di Colonna
Per Colonna!
I seguaci di Orsini Per Orsini!

(*Gli Orsinatti e i Colonnesi con grande tumulto escono dalla scena sguainando la spada.*)

Rie. (*dopo esser stato immerso in profonda riflessione*)
Viva Roma! ecco! agli spaldi
Corron già, le sacre porte
Chiuderem su quei ribaldi.
Rai. Rienzi, è in te la nostra sorte.
Bar. Rienzi, e quando scoccherà
L'ora della libertà?

CECCO Quando, o Rienzo, il santo albor
Della pace e dell'onor?

POPOLO Fida in noi, nella virtù,
Rienzo, e liberaci tu.

RIE. (*a Rai.*) Cardinal, poss'io sperar
Sull'aiuto dell'altar?

RAI. Pur che il fin sia giusto e pio
Sarai giusto in faccia a Dio.

RIE. Sta ben, così pur sia. Giacchè i tiranni
Escir dalla città, cogliam l'istante.
Amici miei, nei vostri casolari
Tornate queti a orar per la vittoria.

Ma del bronzo al primo tuon
Noi farem l'infamia doma,
Della tromba al primo suon
S'alzerà redenta Roma.
Contro i despoti inumani,
Su! mostriam d'esser Romani!
Ed il patrio antico suol
Sorgerà libero al sol.

RAF. L'alta impresa e il santo ardir
Voglia il cielo benedir.

POPOLO Noi giuriam pei nostri morti
D'esser fidi e d'esser forti.
Noi vogliam che il patrio suol
Sia redento al nuovo sol.

(*Il Popolo si disperde per vie diverse. Rimangono Rienzi, Adriano ed Irene*)

RIE. (*ad Irene con affetto*)
Di' sorella, gli inumani
Qual t' han fatto vitupêro?

IRE. Salva io son. Dalle lor mani
Mi salvò quel cavaliero

RIE. (*osservando Adriano, il quale tutto muto e raccolto si tiene in disparte*)
Che? Adrïano? un dei Colonna?

ADR. Sì, col sangue e colla vita!
Rienzi; e non ravvisi più
L'uom che vil chiamasti tu?

RIE. Va! che indugi? è già partita
La tua gente alla battaglia.

ADR. La parola io sento assai
Che il tuo labbro or mi scaglia,
Ma il mio cor tanto mi vaglia
Ch'io non possa odiarti mai.
Pur tant'ira di', perchè
Nutri, o Rienzo contro me?

RIE. M'odi. Io vo' colla mia mano
Estirpar tua schiatta ria.
Il plebeo vo' far sovrano,
Vo' salvar la patria mia.

ADR. Truci accenti! ecco fra noi
S'apre un báratro di sangue.
S'or la legge in Roma langue
Farò salvo i dritti suoi.
Tu, al tuo voto maledetto
Corri e il fiero tuo furor,
Vien, disbrama nel mio petto
Col mio sangue e sul mio cuor.

RIE. Parli di sangue! a me rammenti il sangue!
Scorrer lo vidi e invendicato è ancora.
Chi fu colui che il mio fratel svenava,
Mentr' ei coglieva per la mesta Irene
Del Tebro sulle sponde agresti fiori?
Chi fu colui che in furioso assalto
Lo spense? e per tal morte domandai
Vendetta invano un dì! - Chi fu colui?

ADR. Sventura! ahimè! sventura! ei fu un Colonna!

RIE. Un Colonna! ed il mite giovinetto
Contro il fiero signor di che fu reo?
Sangue, Adrian, dicesti? ebben la mano
Tuffai nel sangue del fratello ucciso,
Mentre sgorgava ancor fumante e rosso.

Poscia giurai: – Sventura all'uom che spense
Quella vita gentil! –

ADR. Deh! Rienzi, cessa!
Che far poss'io per cancellar quel sangue?

RIE. Pugnar per Roma e ritornar Romano.

ADR. Romano, sì! con te s'unisce Adriano.

(*con rapido eccitamento*)

L'idea del patrio suolo
Mi si ridesta in cor.
Di Roma io son figliuolo,
Del brando e dell'onor.
(*a Irene*) Un dì tra i fior dell'ara
Ti guiderò fedel.
Cantan la mia fanfara
L'amor, la gloria, il ciel.

IRE. L'idea del patrio suolo
Ti si ridesta in cor.
Di Roma sei figliuolo,
Del brando e dell'onor.
Un dì tra i fior dell'ara
Mi guiderai fedel.
Cantan la tua fanfara
L'amor, la gloria, il ciel.

RIE. L'idea del patrio suolo
Ti si ridesta in cor.
Di Roma egli è figliuolo
Del brando e dell'onor.
Sia tratta a morte amara
La tirannia crudel,
Torni a risplender chiara
La nostra storia in ciel.

(*esce dal fondo*)

ADR. Soli siamo in faccia a Dio.
Di', t'affidi all'onor mio?

IRE. Una casta ed umil donna
Vita e cor depone in te.

ADR. Ma non sai ch' io son Colonna?
Credi ancor nella mia fè?
Nè mi fuggi inorridita?

IRE. Perchè il duol rammenti a me?
Difendesti la mia vita,
Ed il livor di tutti i rei.
Già t'insegue, o pio guerriero,
Che salvasti i giorni miei.

ADR. Conturbato è il mio pensiero,
Già su noi, su Roma fiero
Rienzi sta nel suo furor,
Oh! spettacolo d'orror!
Già lo vedo abbandonato
Dalla plebe e trucidato,
E tu Irene, che farai?
Giorni mesti tu vivrai.
Io ti giuro eterna fè,
La mia vita io sacro a te.

IRE. Sei di duol profeta!

ADR. In core
Sento un moto di terrore.
Sia per nozze o sia per morte
Io divido la tua sorte!

(Essi rimangono assorti in muto abbracciamento. Da lontano s'ode lo squillo prolungato d'una tromba che si ripete più vicino dopo qualche silenzio. Irene si svincola dalle braccia d'Adriano)

IRE. Qual cupo suon?

ADR. Tremendo egli rimbomba!
Non è dei Colonnesi la fanfàra!

(si ritirano in disparte)

Un Trombettiere entra in scena e fa echeggiare un lungo squillo. Da tutte le parti il Popolo irrompe gioiosamente.

CORO DI POPOLO

Salve! Salve, o santo albor,
Della patria redentor!

(Spunta l'aurora. Il Laterano splende irradiato dai caldi raggi del mattino. S' ode l' organo. Il popolo commosso si prostra; tutta la piazza è gremita di gente inginocchiata. Dall' interno del Laterano, le di cui porte sono ancora chiuse, echeggia il seguente cantico:)

Canto nel Laterano

Su! dormienti? udite omai
L'alto annunzio proclamar.
Roma sorge e in vivi rai
L'astro suo torna a brillar.
Ecco! il riso dell'albore
Vince l'ombra, il sonno, il duol.
Ecco il regno dell'amore
Spunta già sul nostro suol.

(Le porte del Laterano si schiudono violentemente. La chiesa è piena di preti e di monache di tutti gli ordini. Rienzi comparisce in completa armatura, tiene il capo scoperto. A lato gli stanno Raimondo e i primi del popolo. Il popolo s'alza e saluta Rienzi con immenso entusiasmo)

POPOLO — Gloria a Rienzi! a Rienzi onor!
Viva il nostro salvator!

RIE., POPOLO
Sorgi, o Roma, grande e pia,
Il tuo suol libero sia!

RIE. — Libertà sia legge a noi,
Sieno sacri i dritti suoi.
L'uom ribelle e l'uom crudel
Maledetti sien dal ciel.
Nel santuario divin
Torni il mite pellegrin.

Questa legge e questa fè
Tutti voi giurate a me.

POPOLO Guerrier della virtù,
Noi giuriam, ne ascolta tu.
Per l' onore dei plebei
Noi giuriamo d' inseguir
Tutti i pravi, tutti i rei
Fino all' ultimo respir.
Dannazion giuriamo noi
A chi Roma offenderà.
Come ai dì de' nostri eroi
Grande sia la libertà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Gran sala nel Campidoglio. Nel fondo un gran portale aperto al quale mette capo un'ampia scalea. Attraverso il portale si vedono spiccare sull' orizzonte i più elevati punti della città.

Odesi al di fuori il canto dei **Messi di pace** i quali entrano in iscena sul finire del canto, questi **Messi di pace** sono giovanetti Nobili romani vestiti all'antica, con vesti ornate d'oro, portano in testa ghirlande e in mano un bordone d' argento.

CANTO DEI MESSI DI PACE

Cantiamo i dolci canti
Di pace e libertà.
Dai fondamenti santi
Esulti la città.
Nell' ombre più profonde
Brilli sereno il sol,
E sulle placid' onde
Spieghin le navi il vol.
Non v'è più duol nè guerra,
La pace è sulla terra.
Su! giubilate,
Monti e vallate!

(*Entra Rienzi; egli è vestito da Tribuno con abiti pomposi e fantastici. Lo seguono i Senatori, fra i quali stanno Baroncelli e Cecco*)

RIE. (*al Messo di pace*)
O di pace messaggier,
Messaggier di redenzione,
Va a cantar benedizione
Per le case e pei sentier.

Un messo di pace

Io mi diedi a ramingare
Lungo il monte e lungo il mare,
Ogni colle, ogni sentiero
Valicai con piè leggero.
Ogni terra udiva il suon
Di mia placida canzon;
Vidi errar lieti i pastori
Fra le selve in mezzo ai fiori
E crollar sotto il martello
L'erta cresta del castello.

(*Rienzi commosso dalla gioia cade sulle ginocchia*)

Rie. Pel tuo braccio e non pel mio,
Tal prodigio avvenne, o Dio!

I Senatori Grazia a te rendiamo noi,
O il più grande degli eroi!

Rie. Voi di gioia ambasciatori
Ricantate in mille cori
Della pace la canzon.

I messi di pace

Cantiam i dolci canti
Di pace e libertà.
Dai fondamenti santi.
Esulti la città.
Nell' ombre più profonde
Brilli sereno il sol,
E sulle placid'onde
Spieghin le navi il vol,
Non v'è più duol nè guerra,
La pace è sulla terra.
Su! giubilate,
Monti e vallate!

(*I messi di pace si allontanano cantando ed escono dal portale. Il loro canto echeggia in lontananza. Rienzi rimane in atteggiamento di preghiera. I Senatori lo guardano pieni di commozione. Colonna, Orsini ed i Nobili entrano e salutano Rienzi fieramente sommessi.*)

Col. Rienzi, salute e pace!

RIE. Pace! la gloria sua già compie Roma
Poi che i potenti suoi nemici stanno
Curvati al suolo fedeltà giurando.
COL. Rienzo, nel tuo fulgore
Meravigliato io ti contemplo ancora.
Dio vuol così! - La tua forza rispetto.
RIE. La legge sola rispettar tu devi
E non la forza mia. Ci rivedremo
A festa in queste sale.

(*Saluta i Nobili con amichevole famigliarità e s'allontana co' Senatori*)

ORS. Colonna, udisti le parole sue?
Tal'onta noi pazïentar dobbiamo?
COL. Fremo di rabbia. Tracotante! eppure
Al desco mio per burla il tenni un giorno.
ORS. Che far dobbiam? Siam vinti, o dannazione!
Codesta plebe un dì da' nostri piedi
Schiacciata, oh! come a un tratto si cangiò!
Vedi? essa accorre in armi!
Alza la fronte!
Più non teme il plebeo!
COL. La plebe? O folle!
È Rienzi, è lui che al suo splendor l'attrae.
Sia tolto Rienzi, essa ritorna vile.

(*i Nobili si stringono d'attorno a Colonna ed Orsini*)

ORS. (*segretamente*)
È su Rienzi, su lui solo
Che il pugnal ferir dovrà.
COL. Della plebe egli è figliuolo,
China a lui la plebe sta.
ORS. Ma a tentar l'opra fatale
Noi siam pochi e fiacchi ancor.
COL. Ciò che monta? in queste sale
S'alzi un braccio feritor.
Qui è la festa e la vendetta!

ORS. Parli il ver! a me s'aspetta
Trarre il ferro, ad altri no.
Qui nell'orgia maledetta
Il pugnal sguainerò.

COL. Quattrocento armati eroi,
Che il tribuno discacciò,
Questa notte io guiderò.
Roma, o amici, è ancora a noi!

NOBILI (*aggirandosi con tumulto*)
Sia!

ADRIANO (*il quale sarà entrato non visto e si sarà messo nel crocchio*)
Malvagi mostri! o ciel!
Quale è in voi trama crudel?

ORS. (*spaventato*)
Siam traditi! o mio furore!

COL. (*osservando Adriano con fiero cipiglio*)
Adriano! chi sei tu?
Sei mio figlio o un traditore?

ADR. Figlio son d'un cavaliero
Che onorava la virtù,
Che de' rei nemico fiero
E ad Orsin rivale fu.

ORS. O garzon ribaldo e fello!

COL. Chi t'apprese un tal sermone? (*con ironia*)
Chi vêr me ti fè rubello?
Chi ti spinse a perdizione?

ADR. Il furor, padre, t'accieca!

COL. Taci, ad opra sì bïeca
Rienzo fu che ti spronò!
Or per lui morte suonò.

ADR. Ciel! che sento! o mio terrore!
Voi tramate un'altra idea!
Nuova infamia, nuovo orrore
Coprirà di disonore
Vostra fama al mondo rea!

Ors. Rinnegato! e tu, o vegliardo,
Non punisci quel codardo!

Col. (*volgendosi duramente ad Adriano*)
Odi. Qui nell'empia festa
Il Tribun s'ucciderà.
Ne tradisci! corri! va!
Porta a Rienzi la mia testa!

Adr. Quale orrore! o Dio pietà!
Odi il grido ed il sospiro
Del tuo sangue e dell'onor.
Ti commova il mio martiro,
Il mio pianto, il mio terror!

Col., Ors. *e i* Nobili
Sia fissato il suo destino,
Dobbiam l'onta vendicar.
Qui nell'orrido festino
Deve l'anima esalar.

(*Colonna respinge con violenza Adriano, poi con Orsini e coi Nobili si allontana*)

Adr. (*dopo qualche istante di silenzio*)
Son traditore! ma il fratel d'Irene,
Rienzi, viva! (*esce*)

(*Entrano dal portale i corteggi festanti della borghesia romana e dei nobili*)

Coro O cantici festosi!
Inni di libertà!
Tuonate gloriosi
Sull'ilare città!

(*Rienzi entra con Irene ed i Senatori. I littori lo seguono. Generali acclamazioni.*)

Rie. Pace a te: popol Latino,
Sul tuo capo il ciel s'aprì!
Splenda il sol sul tuo destino
Fino ai più remoti dì!

Coro Pace a noi doni il destino
Fino ai più remoti dì!

BARONCELLI (*col bastone da pretore*)

A te offrendo eccelsi onori
Movon qui gli ambasciatori.

(*Da Baroncelli vengono introdotti gli ambasciatori Lombardi Napoletani, Boemi, Bavaresi ed Ungari con fastoso seguito di Araldi.*)

RIE. (*agli Ambasciatori con forza crescente*)

Roma a voi tributa amor:
Sperda il ciel l' invidia ria
E redenta e franca sia
Tutta, un dì, l' Italia mia.
Dio feconda, innalza, eterna
Questa pia pace fraterna!

CORO GENERALE (*con entusiasmo*)

Dio feconda, innalza, eterna
Qnesta pia pace fraterna!

RIE. (*all'Araldo*)

Su! la festa a noi ci dà!

(*l'Araldo s'avanza e fa cenno di preparare l'azione mimica*)

ADR. (*si spinge verso Rienzi*)

Pel tuo capo in guardia sta.

RIE. Qual mister?

ADR. Ti guarda attento.

RIE. Mi minaccia un tradimento?

ADR. E un presagio.

RIE. Non temer.
Rienzi ancor non dèe cader.

(*Rienzi parla segretamente a Baroncelli il quale esce*)

Ballo e Pantomima.

Evoluzioni militari eseguite da cavalieri in costume d'antichi romani. Gli antichi romani compongono coi loro scudi avvicinati o sovrapposti, la figura d'una testuggine, sovra la quale vengono innalzati i principali eroi di Roma con Bruto a capo. Lotta di gladiatori fra i cavalieri, poscia i cavalieri vincitori lottano cogli eroi che stanno sulla testuggine. La vittoria è decisa, i cavalieri soggiaciono. Comparisce la Dea della pace la seguono molte vergini vestite parte all'antica romana, parte

sullo stile del medioevo. La Pace riconcilia gli eroi antichi coi moderni cavalieri. A un cenno della Dea le vergini antiche mutano i loro adornamenti colle vergini del medioevo. Segue una danza nella quale s'intrecciano coppie antiche e moderne, classiche e romantiche. La Dea della Pace si trasforma nella Dea protettrice di Roma. Le bandiere della nuova Roma azzurre e bianche costellate d'argento sono inalberate. La Dea è salutata dagli astanti. Orsini durante il fine della Pantomima si sarà sempre più avvicinato a Rienzi, ora vibra un colpo di pugnale al petto del Tribuno. Adriano che avrà osservato assiduamente le mosse di Orsini si avventa per impedire il colpo ma troppo tardi. I Trabanti di Rienzi ingombrano la sala e circondano i Nobili.

CORO DI POPOLO

Rienzi! Rienzi! all'assassino!

RIE. (*il quale non è caduto dopo il colpo di Orsini si volge ai Nobili*)

Qual stupor! ecco, il divino
Fatto, o vili, io svelerò.

(*scopre la veste e mostra un corsaletto di ferro che tiene sul petto*)

Contro il braccio di Caino
Ciò mi salva. Quel pugnale
Sul mio cor ferir non può:
Ma per Roma egli è fatale.
Nel fulgor di queste sale,
Ove a Roma s'inneggiò,
Per vibrar colpo mortale
Contro me una man s'armò!
Cessi il riso e la letizia.
La tua spada a me, o Giustizia!

(*Il popolo si allontana in cupo silenzio. I Nobili guardati dai Trabanti. Baroncelli, Cecco ed i Littori rimangono nel fondo della scena*)

RIE. O Signori, il fier delitto
Fu commesso innanzi a voi.

BAR. V'ha di più. Colonna e i suoi
Assaltar gli spaldi e poi
Minacciar fiero conflitto
Al protetto Campidoglio.

RIE. (*ai Nobili*)
Nessun nega? olà!?
COL. Nessuno.
Su! ne uccidi ad uno ad uno.
L'ora tua sta per scoccar.
RIE. Vil profeta di sventure,
Or la legge ha da parlar.
CECCO E la legge dice: – Morte!
RIE. Conduceteli alla scure.

(*I Nobili vengono condotti dai Senatori, dai Trabanti e dai littori nel fondo della sala, sul loro capo cala una drapperia rossa che li toglie alla vista di Rienzi*)

O fratello, la tua sorte
Move Roma a vendicar.

(*Adriano ed Irene si precipitano in scena anelanti*)

ADR. Grazie al ciel! – Solo ei qui sta!
(*a Rienzi*) A me rendi il genitore.
IRE. Rendi il padre al suo figliuolo!
RIE. Scritto è il suo destin: Morrà!
ADR. Ah! giammai! mi struggo in duolo!
Fui del padre traditore;
Deh! non farmi anche assassin.
RIE. Morrà! Scritto è il suo destin!

(*Dal fondo s'ode il funebre canto dei monaci*)

CANTO DEI MONACI

Misereat Dominum
Vestrorum Peccatorum!

ADR. Cielo! quel tremendo suono,
M'empie tutto di terror!
IRE. Pensa a Dio! torna al perdono.
Salva il vecchio genitor.

(*Dal fondo s'ode il grido del popolo*)

POPOLO Morte: morte al traditor!
RIE. Sì! quel grido in ciel è scritto,
La pietà saria delitto.
ADR. e IRE. (*gettandosi ai piedi di Rienzi*)
Ti preghiam prostrati al suolo;
Deh! ti scuoti al nostro duolo.

RIE. Genti, udite i detti miei!

(A un cenno di Rienzi si alza la cortina rossa ed appajono i Nobili oranti fra le angoscie della morte, ciascuno d'essi ha un frate vicino. Essi vengono condotti da un lato dello sfondo, tutto il resto della scena viene occupato dal popolo il quale penetra a forza nella sala attraverso il portale custodito dai trabanti)

POPOLO Morte ai vili! morte ai rei!
RIE. Genti, orrenda trama ordita
Venne contro la mia vita.
POPOLO Morte! morte!
RIE. O cittadini,
Revocate la lor sorte.
CECCO Tu vaneggi!
POPOLO Morte! morte!
La mannaja!
RIE. Ebben, se devo
Supplicar per gli assassini,
Supplicando ergo le mani.
Grazia a lor! tal prego io levo!
BAR. Che? demente egli è!
RIE. Romani!
Vi francai dal giogo, ed uno,
Un sol chiedo favore,
Grazia a lor prega il Tribuno.
POPOLO Rienzi, il nostro salvatore
Volea spento gli inumani.
RIE. Sulla croce dell'altare
Giurin fede sull'onor.
Non potran tradire ancor.
(ai Nobili) Su! volete voi giurar?

NOBILI Sì! giuriamo. *(con gesti di avvilimento)*
CECCO O mio stupor!

RIE. Uno spirto ardente e pio
Loro pénetri nel seno,
Questo giuro offerto a Dio
Sia per essi e pena e freno.

Ma se ancor per ria demenza
Violeran la fedeltà,
Più non sperino clemenza,
Più non sperino pietà.

ADR. *e* IRE.
Come appar nel suo fulgore
Fra le sciolte nubi il sol,
Nella piena del mio cuore
Vien la gioia e fugge il duol.

COL., ORS. *e i* NOBILI
L'empia grazia e il vil perdono
Ci colpì d'onta mortal:
Ma ci dà la vita in dono
Ma il suo dono è a lui fatal.

BARONCELLI *e* CORO
Tanto insana quanto pia
È di Rienzi la pietà.
Quella schietta astuta e ria
Nuova trama ordisce già.

POPOLO Stanno i rei nella tua mano,
Tu decidi il lor destin;
Tu se' l'arbitro sovrano,
Tu se' il giudice divin.

RIE. O patrizi, il popol mio
Vi perdona, e Rienzi, e Dio!

ADR. *e* IRE. Sublime guiderdon,
Rïenzi, a te sarà,
La gioia del perdon
Ch'è premio alla pietà.
A secolo immortale,
Com'inno trïonfale,
Della tua gloria il suon
Possente echeggierà.

I NOBILI D'obbrobrio e di rossor
La fronte si coprì.
Torni, deh! torni ancor
Della vendetta il dì.

Bar., Cecco Di nuovo sangue e duol
Roma si dee coprir,
Finchè respira un sol
Fra quei che ci tradîr.

Popolo Sublime guiderdon,
Rienzi, a te sarà,
La gioia del perdon
Ch'è premio alla pietà.

A secolo immortale,
Com'inno trionfale,
Della tua gloria il suon
Possente echeggierà.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Una gran piazza in Roma. Qua e là sul suolo vi sono delle colonne rovesciate e dei capitelli spezzati. Prima ancora che s'alzi la tela si odono i rintocchi della campana e martello. Masse di popolo tumultuanti entrano in scena.

Coro — Genti, udiste il fatto rio?
Per pietà ci salvi Iddio!
Il patrizio inumano
Vuol versar sangue romano.
Rienzi! Rienzi! dove sei?

Bar. (*entrando*)
O fratelli! orrendo fato!
Ogni gioia omai dispar!

Coro — Rienzi ov'è?

Bar. — Quel forsennato
Perdonò la vita ai rei,
Che doveansi trucidar.
Oh! di Rienzi la pietà
Molto sangue costerà.

Coro — Rienzi! Rienzi ove sparì?

Cecco (*entrando*)
Ei fra breve sarà qui.
Già i patrizi alzan le spade,
Dan l'assalto alla città.
Del Tribuno la pietade
Molto sangue costerà.

Coro A noi Rienzi! Rienzi a noi!

Rie. (*entrando*)

All'appello dell'onor
Tosto accorro, pari a voi
D' ira acceso e di furor.
Guai a' rei da noi graziati
Che violar la fede ancor;
Sian tre volte abbominati!!

Coro Per salvar la vita a lor
Commettesti una viltà!

Coro Morte! morte! trucidiam
Quegl'ignobile coorte!
Parla, o Rienzi, e ti seguiam.

Rie (*con entusiastica ispirazione*)

Su, Romani! alziam le pugna,
Spiri un soffio battaglier.
Del leon s' inarchi l' ugna,
Iddio guida i suoi guerrier.
Su leviamo le bandiere
Per la guerra dell' onor
Combattiam! le nostre schiere
Son le schiere del Signor.

Bar., Cecco., Coro

Su, Romani! alziam le pugna,
Spiri un soffio battaglier.
Del leon s'inarchi l'ugna,
Iddio guida i suoi guerrier.
Su! leviamo le bandiere
Per la guerra dell' onor
Combattiam! le nostre schiere
Son le schiere del Signor.

(*Tutti escono al grido d'*allarmi! *Si ode battere il tamburro*)

Adr. (*entrando*)

O giusto Iddio! – Quale tremendo vero!
La plebe a guerra va, corre al massacro!
Me sventurato! ah! mi ricopra il suol.
Non v' ha dolore che somigli al mio.

Chi mi dannò a quest'orrido destino?
Rienzi, o sciagurato, un fato atroce
Gettavi tu su questo afflitto capo!
(*si lascia cadere abbattuto su d'una colonna rovesciata*)
Ira e amor m'ardon le vene,
Esitante geme il cor,
Su di te, o fratel d'Irene,
E sul vecchio genitor.
Nel suo fiore inaridita
È ogni speme ed ogni fè.
No, per me non v'è più vita,
Non v'è gioia più per me.
Giovanetto, il mio cammino
Già s'oscura in mezzo al duol,
Sul mio fùnebre mattino
Più non brilla il gaio sol.
(*si odono ancora i rintocchi della campana*)
Dove son? che far degg'io?
Una squilla. – È tardi. O Dio!
Sì. Mi resta un fato solo.
Con accenti di pietà
Vo' placar l'ira paterna,
E l'angoscia del figliuolo
Forse il padre ascolterà,
E per me pace fraterna
Oggi in Roma sorgerà.
Dio del mesto e del fedel
La mia prece ascolta pio;
Porgi aiuto tu dal ciel
Sovra il santo ufficio mio.
(*esce correndo*)

(*Segnali guerreschi di tamburri e di trombe. Tutti i cittadini di Roma stanno sotto le armi. Donne, fanciulli, vecchi, preti e monache scortano il popolo armato. Rienzi in armatura scende da cavallo, Irene lo accompagna. I Senatori a piedi, Cecco e Baroncelli chiudono il corteggio armati.*)

RIE. È giunto il dì – l'ora scoccò.
Su! vendichiam – il disonor.

La schiatta vil - che trïonfò,
Disperdi, o Dio - vendicator.
Ogni assassin - dovrà cader.
Ergiam al ciel - l'inno guerrier.
Santo Spirito cavaliere!

Inno di Guerra

Fratelli, su! di Roma alla difesa!
Maledizione e morte al traditor.
Abbominato in terra sia chi ha lesa
La fede della patria e dell'onor.
S'alzi di trombe e di tamburri un tuon,
Rimbombi Roma, il mondo, il cielo, il mar.
Bandiere al vento! e di quest'inno al suon
Schiere e legioni andiamo a trïonfar.
Santo Spirito cavaliere!

(*mentre che Rienzi dà il segnale della marcia, Adriano corre in scena anelante e sbarra la via*)

Adr. Fermi, olà! cessi il furor.
Odi o Rienzi, un detto ancor.
Rie. Sciagurato, e che vuoi dir?
Adr. Cessi Iddio l'ira crudel,
Tempo è ancor. T'ispiri il ciel.
Rie. Pria ch'io ceda al tuo voler
Tutta Roma ha da cader.
Adr. Prima schiacciami co' piè!
Vuoi vendetta? uccidi me!
Rie. Sei demente, sul cammino
Non opporti del destino.
Adr. O destin, m'affido a te.

(*ad un segno di Rienzi l'intiera armata del popolo si mette in marcia e abbandona la scena cantando il secondo ritornello dell'*)

Inno di Guerra

Coro Fratelli, su! la pugna si ridesti
Per la pace degli avoli e dei figli.

Scendan su noi gli arcangeli celesti,
E ci salvin nell'ora dei perigli.
S'alzi di trombe e di tamburri un tuon,
Rimbombi Roma, il mondo, il cielo, il mar.
Bandiere al vento! e di quest'inno al suon
Schiere e legioni andiamo a trïonfar.

Santo Spirito cavaliere! (*)

(i preti ed i monaci hanno accompagnato i guerrieri. Irene, Adriano e le donne rimangono indietro)

FINE DELL'ATTO TERZO.

(*) Questo verso esiste tal quale nel testo tedesco di R. Wagner. A. B.

ATTO QUARTO

Piazza del Laterano. Nel fondo il portale della Chiesa. È notte.

Baroncelli s'imbatte in alcuni Borghesi avvolti ne' loro mantelli.

BAR. Chi è quell'uom che qui passò?
CORO Niun fra noi lo ravvisò.
BAR. Il tedesco ambasciatore
Partirà da Roma.
CORO Il vuol.
(*Cecco con alcuni Borghesi*)
CEC. Come? voi! Su questo suol
State ancora?
BAR. Già tu sai
Della patria i nuovi guai?
CEC. Ci abbandonan gli inviati.
Del Tribun misfatto egli è.
Ai teutonici alleati
Ei voleva imporre un re.
BAR. Nostro è il danno. Colla Chiesa
Una trama Rienzi ordì.
CORO Qual mai resta a noi difesa?
BAR. Nulla. E ciò che mi pesa
È il legato che partì.
CORO Come! ciel! partì il legato?
BAR. Sì. Colonna aveva giurato
Protezion fedele e forte
All'altar pontifical,
Se a lui lieta era la sorte.
CEC. Ma in battaglia egli ebbe morte.
BAR. Ma più fiera e più fatal
Fu la strage dei fratelli.

CORO — O massacro! o mio terror!

BAR. — Voi credeste ingenua e pia
Del Tribuno la virtù.
Ma il Tribuno ci tradìa.

CORO — Ci tradìa? che parli tu?

BAR. — Egli i Patrizi astutamente adesca,
La sorella di Rienzo ama Adriano,
E Rienzi a favorir l'oscena tresca
Stende a Colonna la perfida mano.

CORO — Ed a morte il popol va!
Guai per lui se dici il vero.
Testimonio a noi tu dà.

(*entra Adriano coperto da un ampio mantello*)

ADR. — A voi m'offro testimon.

CEC. — Chi sei tu?

ADR. (*smascherandosi*) Colonna io son.
O del padre augusto nome,
Tu mi sei maledizion.
Spettro fier dell' irte chiome,
Non negarmi il tuo perdon.
Il mio brando è sguainato
Fin che tu sii vendicato!
Genti! sì, sono Adriano!
Il Tribuno ha da cader.
Ei violava il suo poter.
Genti! all'erta! armiam la mano
Sta su noi l'Imperator.

BAR., CECCO, CORO
Sciagurato traditor!
Sulla plebe egli salì
Poi gittolla al disonor.
Morte a Rienzi!

ADR. — Morte! sì!
Il mio ferro il colpirà.

CORO — La sua infamia ei sconterà.

(*spunta l'alba*)

CEC. — Or già il ciel si fa men bruno,
Evochiam l'antico ardir.

Bar. Colle feste il fier Tribuno
Tenta il popolo assopir.
Un cortéo pontificale
Oggi inneggia all'uom sleale.
Adr. Quell'osanna è un'anatema!
Tutti Questa è a Rienzi l'ora estrema.

(*Tutti si rivolgono verso la porta della Chiesa allorchè s'avanza e si dirige verso il Laterano un silenzioso corteo di preti e monaci. Raimondo li precede.*)

Bar. Vedi là?
Coro Sì, il Cardinale.
Cec. Che! il legato! empïetà!
Bar. Egli il salmo intuonerà.
Coro Sta per Rienzi il Papa.
Cec. Spente
Son nostr'alme! è onnipotente
La Chiesa.
Adr. O grande Iddio!
Voi tornate a disperare?
Sui gradini dell'Altare
Ei morrà pel braccio mio.

(*Adriano si pone in agguato dietro le porte della Chiesa*)

Cec. Il cortéo s'appressa già.
Ci appostiam tranquilli qua.

(*Tutti i congiurati si appostano all'ingresso della Chiesa e ingombrano il pianerottolo. Un festoso corteo entra in iscena e muove verso il Laterano. Rienzi pomposamente vestito conducendo Irene per mano, egli si arresta alla vista dei congiurati i quali hanno l'aspetto di contendergli l'ingresso*)

Rie. (*fissando severamente i congiurati*)
Qui appostati? e perchè mai
Non nel tempio ad adorar?
Adr. Ciel! d'Irene i dolci rai
Mi disarman dell'acciar.
Rie. Voi vedeste in mezzo ai lai
I fratelli agonizzar.
Ma anche quei fur stesi al suolo
Che d'infamia ci coprîro.

Già nel funebre lenzuolo
Dormon quei che ci tradîro.
Io per voi sfidai l'orrore
Della morte e offersi il cuore.
Ieri ancor giuraste a me
Sommission, amore e fè.

(I congiurati rimangono scossi ed esprimono con umili atteggiamenti la loro vergogna)

Rie. *(irrompendo con entusiasmo)*
Si trïonfò! sul vostro crine io posi
L'aureola della forza e dell'onore.
Dunque in vincolo d'amore
Vi stringete or tutti qua.
Dio, in cui pongo il mio riposo,
Dio con me sempre starà.

(I congiurati agitano i cappelli acclamando Rienzi e con profondo rispetto gli sgombrano l'ingresso alla Chiesa)

Coro Evviva il gran Tribuno!
Adr. Ah! vili schiavi!
Solo io farò d'innanzi a Irene il colpo!

(Adriano fa un gesto come per ghermire il pugnale. Rienzi sta per varcare la soglia del Laterano allorchè s'ode venire dall'interno un funereo canto)

Canto dei Monaci

Vae, vae, tibi maledico!
Jam te justus euse stricto
Vindex manet angelus.
Vae, spem nullam maledictus
Foveat, Gehennae rictus
Jamjam hiscit flammens!

Rie. *(retrocedendo inorridito)*
Quale orror! maledizion!
Coro Lo spaventa il cupo suon!

(Rienzi ricomposto fa un cenno al corteo di riordinarsi e si avvia di nuovo; ma quando è giunto al portale esce Raimondo circondato da preti e monaci)

Rai. Fuggi dal sacro tetto,
Sacrilego, reietto.

Chi resta a te fedel
Dannato sia dal ciel.

POPOLO Fuggiam dal maledetto!

(Il popolo fugge da Rienzi)

(Le porte del Laterano si sono chiuse con violenza ed è appesa al portale la bolla della scomunica. Rienzi atterito fugge nel mezzo della scena e rimane assorto e turbato. Irene gli si pone d'accanto. Tutta la scena si è vuotata di popolo. Il canto di maledizione tace. Adriano si avvicina ad Irene e gli mormora all'orecchio)

ADR. Vien, fuggiam da qui lontano,
Vien col misero Adrïano.

IRE. Ciel! che parli? tu qui se'!

ADR. Arde il suol sotto ai miei piè!
Mi sussulta il cor tremante,
Fuggi, vien; sono l'amante!

IRE. Col fratel qui ferma aspetto.

ADR. Tuo fratello è maledetto,
Dal suo popolo e da Dio
Lo abbandona al fato rio.
Fuggi il tetto del rubello.

IRE. Mio fratello! mio fratello!

(corre al petto di Rienzi)

Rienzi! Rienzi! sul mio petto.

ADR. Io soccombo dal dolor. *(esce)*

RIE. Resta a me una patria ancor!

(scosso dal suo abbattimento sente Irene che lo abbraccia e commosso lo guarda. Rimangono assorti in un lungo amplesso mentre risuona ancora il canto di maledizione.)

CANTO DEI MONACI

Vae, vae, tibi maledicto!
Jam te justus ense stricto
Vindex manet angelus,
Vae, spem nullam maledictus
Foveat, Gehennae rictus
Jam jam hischit flammens!

(il sipario cala lentamente)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

Un portico nel Campidoglio. Rienzi solo ed orante.

RIE. O Padre santo – guarda quaggiù.
Vedi il mio pianto – m'aiuta tu.
Dalla rovina – ci salvi ancor
La tua divina – mano o Signor.
Tu avvalorasti – l'animo mio,
Con me pugnasti – possente Iddio.
Fiaccasti il volo – dei maledetti,
Francasti il suolo – dei poveretti.
Sull'umil scoria – del tapinel
Scese una gloria – degna del ciel.
O Padre santo – guarda quaggiù,
Vedi il mio pianto – m'aiuta tu.
(*inchina il capo religiosamente*)
(*entra Irene, Rienzi le muove incontro, si abbracciano*)

RIE. La chiesa mi tradì, per la cui gloria
Già combattei. La plebe mi tradì,
Per la cui libertà corsi a pugnare.
Gli amici mi tradir, essi fuggiro
Da me; ma eternamente avrò fedel
La mia dolce sorella, il brando, il ciel!

IRE. Fratello io mi rammento ancor quell'ore
Quando la vita m' insegnavi e il mondo,
Tu m' hai fatta romana e forte e pia.
Or ben, degna di te sarò, lo giuro!
Non t'abbandonerò giammai, foss'anche
A prezzo del mio onore, e della vita.
(*con violento affetto*)

Rie. Vieni sublime vergine al mio seno,
Tal sia: la prova io vo' tentare ancora!
Vo' che risuoni ancora il grido mio,
Vo' Roma ridestar dal suo letargo. (*esce*)

(*Adriano colla spada sguainata accorre dalla sinistra*)

Adr. Qui tu, Irene? premi il suolo
Maledetto dal Signore.

Ire. Sciagurato, nel mio core
Scagli ancor novello duolo?
Vanne.

Adr. È folle il tuo dolore.
Hai l'abisso sotto ai piè,
Io ti salvo! vien con me.

Ire. No, col grande eroe romano.
Viver vo' nella virtù.
E tu fuggi, va, lontano,
Adrïan, non t'amo più.

Adr. (*lasciando cadere la spada*)
Ah! fanciulla, non è amore,
È delirio, passïon,
Che per te mi rode il cuore!
Vedi, io cado ginocchion!
Fede eterna, Irene, il sai,
Mi giurasti e ti giurai.
Tuo fratello è maledetto
Dal suo popolo e da Dio.
Di mia man tessei la trama,
Di mia man temprai la lama,
Contro i giorni del rubel.
Or se il giuro è sacro e forte
Tu vedrai colla mia morte,
Tu vedrai s' io son fedel.

Ire. (*svincolandosi da Adriano*)
Ferma, o vil! libera io son.

Adr. Nell' eterna dannazion
La mia man ti giungerà.

(*annichilito, dopo una pausa si scuote. Esce precipitoso*)

La scena si muta. — La piazza del Campidoglio. Masse di popolo con fiaccole accese. Baroncelli, Cecco.

CORO DI POPOLO

Qui veniam! le faci a terra!
Deponiam pietre e ritorte.
La vendetta or già t'afferra,
Rienzi è il dì della tua morte.
Su! si compia il sacro detto.

(*Rienzi in armatura e col capo scoperto si mostra ad un verone del Campidoglio*)

Egli è qui! Oh! maledetto!

RIE. O dolor! Povera Italia!
Sempre in guerra e sempre doma!
Pera ed arda tutta Roma
E il suo popolo crudel!

(*L' incendio divora il Campidoglio si vedono Rienzi ed Irene abbracciati in mezzo alle fiamme attraverso il verone. Il popolo scaglia a loro delle pietre*)

CORO Morte a Rienzi! Dannazione!
Guerra! incendio! distruzione!

(*Adriano entra alla testa dei Nobili, vede Irene fra le fiamme e corre a lei*)

ADR. Fra le fiamme io corro a te!

(*Il Campidoglio precipita con orribite fracasso, e seppelisce sotto le macerie Rienzi, Adriano ed Irene. I Nobili si slanciano contro il popolo*)

FINE.